

Se di questi tempi vedete una striscia a fumetti appesa alle pareti di un laboratorio, è molto probabile che sia una delle sue. Nel giro di pochi anni, le caratteristiche figure allungate di Tom Gauld e il suo umorismo garbato, sono divenute un appuntamento fisso per i lettori di «Guardian», «New York Times» e «New Scientist»

IL LATO «COMICO» DELLA SCIENZA

di MASSIMIANO BUCCHI

Se di questi tempi vedete una striscia a fumetti appesa alle pareti di un laboratorio, è molto probabile che sia una delle sue. Nel giro di pochi anni, le caratteristiche figure allungate di Tom Gauld, il suo umorismo garbato, sono divenute un appuntamento fisso per i lettori di testate come *Guardian*, *New York Times* e *New Scientist*. E grazie ai social e ai libri, anche per il pubblico internazionale. Lo abbiamo incontrato al Festival di Mantova dove ha presentato la sua nuova graphic novel, *Poliziotto Lunare* (Mondadori), raro esempio di sguardo malinconico e non trionfalistico sull'impresa spaziale.

Come ha iniziato a disegnare strisce sul mondo della scienza e della tecnologia?

«Per quattordici anni ho disegnato una striscia settimanale dedicata ai libri e al mondo della letteratura per il quotidiano *Guardian*. Avevo fatto qualche illustrazione per la rivista di divulgazione *New Scientist*, che ha sempre commissionato ricche illustrazioni dato che per molti concetti nella scienza non si possono usare fotografie. Così ho proposto al *New Scientist* una rubrica simile a quella sulla letteratura, ma dedicata alla scienza e hanno detto subito di sì! E la cosa mi ha un po' spaventato dato che la mia formazione è nel campo delle arti e dell'illustrazione. La scienza mi è sempre interessata ma non ho mai formalmente studiato materie scientifiche quindi avevo paura di rendermi ridicolo. È stata davvero una bella sfida imparare a disegnare queste strisce, mi sono messo a leggere un sacco di libri e riviste sulla scienza, ad ascoltare po-

dcast e cercare temi interessanti per le strisce...».

Leggendo le sue strisce in effetti pensavo che lei venisse dal mondo della ricerca, perché dà l'impressione di conoscerlo molto bene... d'altra parte le strisce hanno anche uno sguardo fresco, tipico di chi guarda le cose dall'esterno...

«Sì, vede, una rivista di divulgazione come *New Scientist* è piena di articoli che spiegano i contenuti della scienza e della tecnologia ma il mio compito non è questo... il mio compito è prima di tutto essere divertente parlando di scienza, anzi direi che è quello di prendere temi intelligenti e trattarli da sciocco, al tempo stesso senza essere imbarazzante per me e per la rivista...».

Parliamo del rapporto tra scienza e ironia. Un aspetto naturalmente è il ruolo dell'umorismo nella scienza, ad esempio le battute che gli scienziati si fanno tra loro e che non sempre sono comprensibili al di fuori dell'ambiente. Che cosa ne pensa?

«Tutti gli ambienti lavorativi hanno delle battute o barzellette interne che fanno ridere solo quelli del settore ma nessuno al di fuori di loro le capisce. Il padre di un mio amico è un fisico e ogni volta che lo incontro mi dice che ha una storiella divertentissima per me ma io non le capisco mai! Non è certo quello il tipo di umorismo che cerco. Credo che ogni forma di comicità, anzi ogni forma di scrittura, debba partire dal livello di conoscenza che ha il pubblico. Gran parte del mio lavoro consiste nel trovare degli argomenti nella scienza di cui si possa ridere, e

qui il fatto di non essere uno scienziato mi aiuta perché mi porta a scegliere temi comprensibili a un pubblico non specialistico».

Interessante, perché quando si parla di humour e scienza spesso si citano esempi come i premi IgNobel (premi assegnati annualmente per ricerche vere, ma assurde) dove l'umorismo è usato proprio per rimarcare la differenza tra esperti e non esperti: queste ricerche ci fanno ridere perché noi sappiamo bene cos'è la scienza!

«Pensi che quando ho iniziato a disegnare strisce che prendevano in giro ad esempio i batteriologi o i fisici quantistici mi aspettavo lettere di protesta, invece le reazioni sono sempre state positive. Anzi, i ricercatori erano contenti che il loro settore avesse dato uno spunto per una striscia umoristica».

Come nasce la sua nuova graphic novel, "Poliziotto lunare"?

«Questa è la mia seconda graphic novel, la prima si intitolava *Goliath*. Devo dire che avevo difficoltà a trovare un tema per un libro intero. Quello che mi piace delle strisce è che c'è una scadenza, ci lavori uno o due giorni e se vengono molto bene, okay, se vengono meno bene pazienza, avanti con la prossima. Un libro è una cosa completamente di-



Peso: 87%

versa. Ma volevo partire dal mio amore per la fantascienza, dalla mia passione per 2001: *Odissea nello spazio* di Kubrick per creare una storia di fantascienza evitando i laser e gli scontri tra astronavi, parlando della vicenda ordinaria di un astronauta che è un po' depresso e a cui non piace molto il suo lavoro, e cercare di far ridere usando il contrasto tra la grandezza visiva tipica della fantascienza e una storia normale».

Pensa che questo meccanismo, questo contrasto, sia quello che rende divertenti le sue strisce, un contrasto tra il lato umano della scienza e le sue conquiste? Ad esempio, ricordo quella in cui proponeva dei biglietti di condo-

gianze da mandare agli scienziati in occasione di esperimenti falliti...

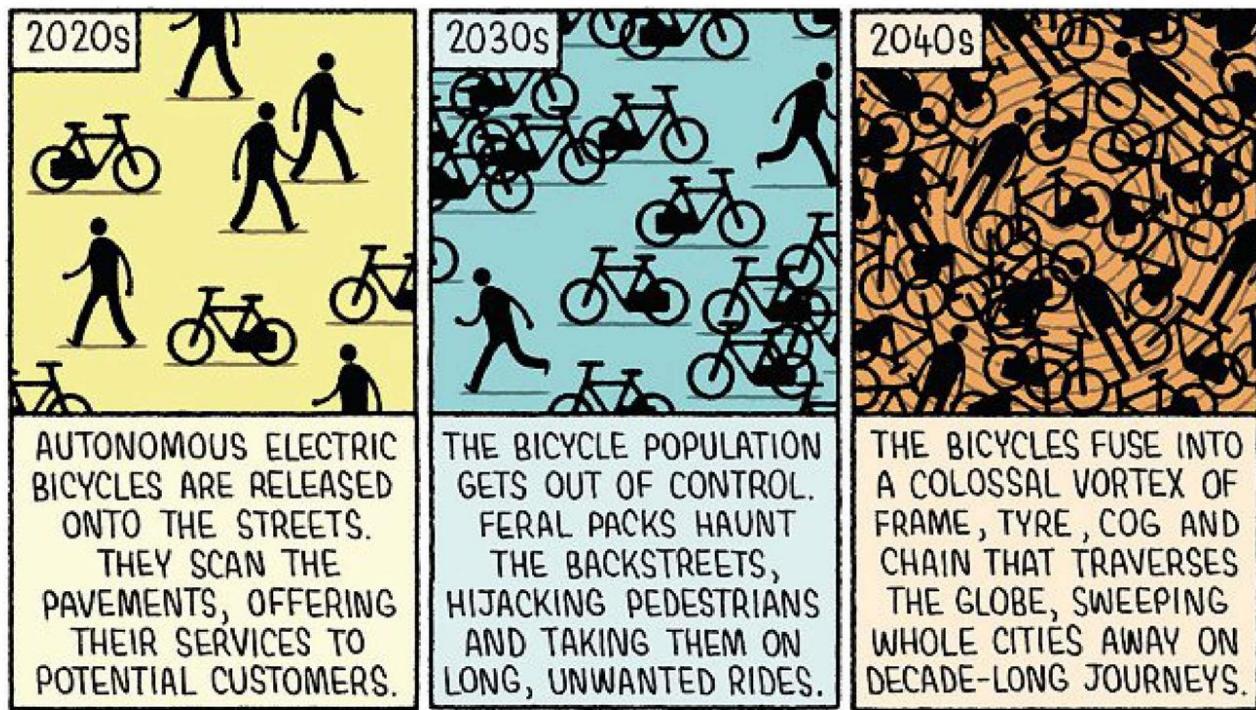
«Sì, assolutamente. Spesso il mio humorismo, e forse l'umorismo in genere, nasce dal fatto di mettere assieme due cose in modo inaspettato, o dal guardare una cosa da un punto di vista completamente diverso. Il fatto è anche che mi diverto proprio a disegnare cose grandi, importanti, macchinari enormi ma le mie storie tendono a parlare di emozioni umane come fallimenti o dispiaceri. E quando pubblico strisce come quella che ha citata ci sono sempre uno o due scienziati che scrivono per lamentarsi dicendo che così si dà un'immagine sbagliata della scienza ma a me interessa

proprio esplorare questo contrasto: certo è possibile che per la scienza nel suo complesso un esperimento fallito sia utile, ma per lo scienziato come essere umano è sicuramente un momento di sconforto...».

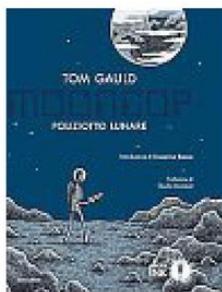
A quando un libro sulla scienza?

«Uscirà prestissimo, sarà una raccolta di quasi tutte le strisce pubblicate finora sul *New Scientist*, sono circa centocinquanta. Si intitolerà *Il Dipartimento di Teorie Strabilanti*. Spero che esca presto anche in Italia!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOM GAULD for NEW SCIENTIST



Il libro

La copertina di "Poliziotto lunare", la nuova graphic novel di Tom Gauld ispirata alla passione per "2001: Odissea nello spazio" di Kubrick. La precedente si intitolava "Goliath"



Peso: 87%